



## VIAGGIO APOSTOLICO Il Papa è arrivato a Santiago

L'aereo del Santo Padre è atterrato lunedì 15 gennaio a Santiago del Cile, prima tappa del 22° Viaggio Apostolico di Papa Francesco ed il sesto in America latina.

Salutato dalla Presidente cilena, Michelle Bachelet, e dal cardinale Ricardo Ezzati Andrello, Papa Francesco è stato accolto dagli inni nazionali e da un canto tradizionale interpretato da una bambina accompagnata da un'orchestra.

Il Santo Padre si è successivamente spostato in macchina fino alla chiesa San Luigi Beltràn de Pudahuel, in un quartiere a est di Santiago. Si è raccolto qualche istante in preghiera sulla sepoltura di Mons. Enrique Alvear Urrutia, vescovo ausiliario di Santiago scomparso nel 1982, e chiamato "il vescovo dei poveri".

In Papamobile, il Papa ha poi raggiunto la nunziatura salutato da numerosi fedeli. I primi appuntamenti pubblici di papa Francesco sono programmati per oggi martedì 16 gennaio. Il Santo padre incontrerà le autorità civili, la presidente Bachelet. la sua visita è anche molto attesa dai cileni ai quali il pontefice porterà parole di conforto e di speranza.

servizi nelle pp. 8 e 9

## INIZIA LA VISITA PASORALE DELL'ARCIVESCOVO BERTOLONE "Una Chiesa lieta col volto di madre"



Domenica 28 gennaio p.v., alle ore 17.30, nella Basilica dell'Immacolata in Catanzaro, alla presenza del clero e dei fedeli laici, si inaugurerà ufficialmente la Visita Pastorale Canonica dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone alla comunità diocesana.

Già nei mesi scorsi in tutte le parrocchie, nei santuari e nelle chiese rettorie, è stato letto ed esposto ufficialmente il decreto con cui l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, annuncia alla comunità diocesana la visita pastorale canonica, in fedeltà all'insegnamento del Concilio Vaticano II, e in conformità ai canoni 396-398 del Codice di Diritto Canonico. **Servizio a p.5**

## PERICOLO CROLLO SARÀ CHIUSA LA CHIESA CATTEDRALE



servizio a p.4

## Aiutare ed educare alla prevenzione: la Fondazione Antiusura "Santa Maria del Soccorso"



servizio nelle pp.6 e 7



## IMPEGNI CORAGGIOSI

**U**scire dalla mediocrità significa voler raggiungere alti traguardi.

Uscire dalla mediocrità manifesta l'intenzione di non lasciare "opere incompiute".

Uscire dalla mediocrità è l'impegno di definire i capolavori elaborati dalle intelligenze vivide di ogni persona.

Il 1° impegno coraggioso è *conoscersi dentro*: valutare le capacità cognitive e volitive per un progetto che dà vita: si vive per ridare vita.

Il 2° impegno coraggioso è *arredare la "casa della cultura"*: senza una sana cultura non si costruisce il mondo del domani.

Il 3° impegno coraggioso è *testimoniare i valori della natura e dello spirito* che completano l'identità della persona.

Con questa trilogia, la presenza storica dell' "io" è: **linguaggio** che dialoga con l'altro; **messaggio** che incoraggia i deboli; **tracciato** che segna il cammino dei popoli.

Sono indicazioni multi-direzionali che intrecciano convergenze per una umanità sana, serena e solida.

Il coraggio cancella le negatività insite nell'uomo.

Il coraggio restituirà all'uomo la dignità e l'identità per essere "storia nella storia".

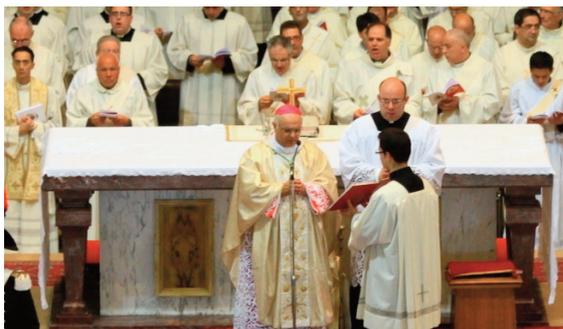
**Raffaele Facciolo**

## L'agenda del Vescovo



### GENNAIO 2018

|         |   |
|---------|---|
| 29 - 31 | Reggio Calabria, presiede i lavori della Conferenza Episcopale Calabra    |
| 28      | Basilica dell'Immacolata, S. Messa ed apertura della Visita Pastorale     |
| 27      | h. 17.00 Gagliano, Preside la Marcia della Pace Diocesana                 |
| 26      | Sellia Marina, presentazione del libro di don Francesco Cristofaro        |
| 21 - 24 | Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Permanente della CEI              |
| 19      | Incontro di preghiera per l'Unità dei Cristiani                           |
| 18      | Ritiro del Clero  |
| 17      | Convegno su Don Oreste Benzi  |
| 16      | Istituto Teologico San Pio X, partecipa al Convegno su Giocchino da Fiore |
| 14      | h. 10.30 S. Messa in occasione della Giornata del Migrantes               |



# Comunità Nuova

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO - SQUILLACE FONDATA NEL 1982

### ABBONAMENTO

CCP n. 10342889

intestato a "Comunità nuova"

€ 25,00 per l'Italia - € 40,00 per l'estero

**Direttore Responsabile:**

**Mons. Raffaele Facciolo**

**Redazione:**

Francesco Candia (Amministratore)

Giovanni Scarpino • Diego Menniti

Michele Fontana • Rita Doria

Marcello Lavecchia • Fabrizio Marano

Valeria Nisticò • Saverio Candelieri • Anna Rotundo

### Editore e Redazione

#### ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro  
tel. 0961.721333

**e-mail:**

redazionecn@diocesicatanzarosquillace.it  
giornalecn@gmail.com

Iscritto al n. 2/1982 del Registro  
della Stampa del Tribunale  
di Catanzaro il 16 gennaio 1982.

**ISSN: 2039-5132**

www.diocesicatanzarosquillace.it

## La riflessione dell'Arcivescovo Mons. Bertolone "CHE BRUTTA LA RETE FATTA DI FILI E NON DI PERSONE"

«Vedere un mondo in un granello di sabbia e un paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora». Si fosse ancora capaci di stupirsi per la meraviglia che il poeta William Blake descrive nei suoi versi, non ci sarebbe bisogno di cercare la felicità in uno smartphone. Uno specchio magico ritenuto ingannevole dagli stessi azionisti della multinazionale che l'apparecchio ha costruito e vende, giunti a chiedere ciò che molti già sollecitano: limitarne l'uso, almeno ai bambini.

Già in molti Paesi è proibito usarlo in aula. In Germania, Svezia e Gran Bretagna esistono al riguardo normative per tutelare gli studenti da un'invasione da cui non è per nulla semplice difendersi: senza buon senso né leggi chiare si lasciano le famiglie in balia di un marketing sempre più cinico, che usa i minori come target per vendere strumenti non adatti alla loro età. Un assalto che in Italia trova un muro fragile nei genitori, dai quali peraltro è difficile pretendere di più se poi le Istituzioni vanno professando libertà d'utilizzo dello smartphone anche nelle scuole. Del resto, statistiche e pedagogisti non mancano di segnalare preoccupazioni sullo stato di dipendenza che l'oggetto dei desideri provoca, senza risparmiare nessuno da danni all'apparenza invisibili: da quelli al sonno ai disturbi alla concentrazione, con la conseguente compromissione dello studio, dello sport e di altre attività. Una situazione che induce ad una più generale riflessione sull'incidenza della tecnologia nella vita quotidiana. L'estensione della "rete" su scala globale ha generato una forma di intelligenza connettiva che se da un lato consente di cogliere grandi opportunità, ad esempio nel campo della ri-

cerca scientifica, dall'altro introduce e moltiplica il rischio della rinuncia ad attività umane ritenute - a torto o a ragione - desuete e faticose, lasciando, per di più, che l'ossessione di essere sempre connessi si traduca in una continua frammentazione del tempo. È la genesi dell'homo technologicus, caratterizzato dalla simbiosi con la macchina. Una figura sempre più presente per le vie dell'umanità, come attestano l'emergere dei "nativi digitali" ed il ritorno in auge di alcuni miti classici, tra i quali quello della rincorsa all'onniscienza, che si trasforma in pretesa di onnipotenza, giungendo così a sottrarre al campo della teologia l'attesa di un'immortalità ultraterrena per affidarla al dominio degli strumenti tecnologici, che garantiscono, almeno apparentemente, un'eterna disinvoltura giovanilistica. Secondo alcuni, il processo in atto porterà alla nascita della categoria dei "figli della mente", intelligenze robotiche alle quali trasferire il nostro patrimonio di memoria e conoscenze. Sembrano avverarsi la profezia e i timori del sociologo Derrick de Kerckhove: «Oggi con la tecnologia cellulare è possibile controllare chiunque, sapere con chi parla, dove si trova, come si sposta. Viene in mente Victor Hugo che chiamava tomba l'occhio di Dio da cui Caino il grande peccatore non poteva fuggire. Ecco, questo è il grande pericolo insito nella tecnologia: creare un grande occhio che seppellisca l'uomo e la sua creatività sotto il suo controllo». Insomma, la tecnologia è essenziale ed ogni società ha il dovere di evolvere, a patto di non obliare che l'uomo viene prima di ogni strumento. Vale il monito di Papa Francesco: la tecnologia, come la rete, ha un senso solo se «è fatta non di fili, ma di persone».

+ Vincenzo Bertolone

## Segnali di fede

di Egidio Chiarella

### Il 2018 e la saggezza cristiana!

Per bene affrontare il 2018, oltre all'elenco dei nuovi propositi e dei retroscosti di un anno ormai in letargo, necessita una buona dose di sapienza cristiana. Diventa quindi non rinviabile mettersi in relazione con il cielo, al di là della conoscenza approfondita o meno del vangelo, escludendo una eventuale spinta di abiurare alle questioni terrene. Si permetterà così all'uomo di buona volontà, sia esso scienziato, avvocato, professore, deputato, militare, contadino, disoccupato, casalinga, pensionato ecc., di costruire un personale progetto di vita non partendo da sé stessi, ma da Dio. Risultato? Cambierà ogni prospettiva; si inquadreranno meglio le cose da fare nell'anno che verrà; non succederà di essere fagocitati da un mondo di plastica che tutto relativizza e propone, secondo gli schemi di particolari poteri forti in campo economico e politico. Urge perciò guardare fuori di sé con gli occhi di Cristo e non con quelli della carne e sottolineare con forza che il cuore dell'uomo non può e non deve piegarsi al potere del mondo, ma a quello della verità che con il Natale si fa carne per la salvezza dell'umanità. Non mancherà di riflesso la conoscenza di tutte le primizie del cielo. Sono queste le luci che precedono il mondo e che possono, tramite l'uomo nuovo, cambiare nel bene il destino del nostro pianeta. Buon 2018 a tutti con un pizzico di saggezza cristiana in più!

# PER PERICOLO CROLLO, SARA' CHIUSA LA CHIESA CATTEDRALE DI CATANZARO



**D**opo gli allarmi lanciati dalle varie associazioni cittadine già nel mese di gennaio 2016, il crollo di una parte del soffitto di una delle cappelle laterali verificatosi nel marzo 2017, le infiltrazioni di acque presenti in diversi punti della Chiesa Cattedrale e gli ulteriori distacchi di cornici marmoree verificatisi negli ultimi giorni, risulta necessario – anche per salvaguardare l'incolumità dei fedeli – inibire l'esercizio del culto nella Chiesa Cattedrale di Catanzaro a decorrere dal prossimo 21 gennaio 2018.

La Cattedrale fu inaugurata nel 1121 da papa Callisto II. La facciata crollò durante il terremoto del 1638, mentre il sisma del 1783 distrusse il campanile e l'intera navata sinistra. Riedificata nella prima metà dell'Ottocento ed abbellita con decorazioni del Frangipane, fu parzialmente distrutta il 27 agosto 1943 dai bombardamenti anglo-americani. Ancora una volta ricostruita, sempre con l'ingresso principale orientato verso ovest, prese forma il portico a tre arcate che affaccia su piazza Duomo. La torre campanaria, eretta al centro della facciata quadrangolare, è alta 42 metri e addossata alla facciata è posizionata la statua dell'Assunta opera dello scultore Giuseppe Rito.

Il primo grave cedimento risale allo scorso il 14 marzo, quando la Cattedrale era vuota. Vennero danneggiati altare in marmo e a alcuni candelabri.

Come è possibile immaginare – nonostante le risorse economiche siano immediatamente disponibili – i tempi per l'inizio del restauro della Chiesa Cattedrale di Catanzaro non si preannunciano per nulla brevi.

Il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Calabria dovrà procedere a commissionare all'Università della Calabria l'indagine strutturale sulla Chiesa Cattedrale, che è propedeutica alla stesura del progetto di restauro del sacro edificio.

Successivamente alla redazione del progetto esecutivo di restauro, il Segretariato Regionale del Ministero dovrà procedere alla effettuazione della gara di appalto per l'assegnazione dei lavori e, successivamente, sovrintendere alla loro esecuzione.

La parrocchia della Cattedrale si trasferirà presso la Basilica dell'Immacolata, con gli stessi orari della Chiesa Cattedrale. Per il disbrigo delle pratiche correnti i fedeli potranno recarsi presso l'ufficio della stessa.

*Per ogni altra esigenza, è possibile contattare il parroco don Sergio ai seguenti numeri: 0961-743906 - 3756054660*

**E' TORNATO  
ALLA CASA DEL PADRE  
L'ARCIVESCOVO  
MONS. SERAFINO SPROVIERI**

**Fu Vescovo Ausiliare  
nella nostra arcidiocesi  
tra il 1978 e il 1980**



**I**l 3 gennaio scorso a Cosenza, all'età di 87 anni, è venuto a mancare l'Arcivescovo mons. Serafino Sprovieri, già Vescovo ausiliare di Catanzaro e di Squillace tra il 1978 e il 1980. Fu Rettore del Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro dal 1975 al 1978.

Era nato a San Benedetto in Guarano, frazione di San Pietro in Guarano (Cs), il 18 maggio 1930. Il 12 luglio 1953 riceveva l'ordinazione presbiterale, ricoprendo a Cosenza il ruolo di segretario dell'Arcivescovo Aniello Calcara, di direttore del settimanale "Parola di Vita" e di rettore del seminario Cosentino.

Nel 1978 Papa Paolo VI lo elesse alla Chiesa titolare di Temisone, nominandolo Vescovo ausiliare dell'arcivescovo Armando Fares. Lavorò molto in questi anni nel capoluogo calabrese, aiutando l'azione pastorale del Vescovo Fares, soprattutto nell'accompagnamento di gruppi, associazioni e movimenti.

Il 31 luglio del 1980 Giovanni Paolo II lo nominava Arcivescovo di Rossano – Cariati, e successivamente, il 25 novembre 1991, Arcivescovo metropolitano di Benevento, sino al 3 maggio 2006. Ritornato a Cosenza, come Vescovo emerito, si è dedicato alla confessione e all'assistenza spirituale dei fedeli presso il Centro Eucaristico "Madonna del Carmine" e nella parrocchia di San Nicola.

I funerali si sono tenuti il 4 gennaio nella Cattedrale di Cosenza, e il 5 gennaio nella cattedrale di Benevento, dove è stato sepolto nella cripta dei Vescovi.

Possa godere della pace dei beati.

## Inizia la Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Bertolone “Una Chiesa lieta col volto di madre”

**D**omenica 28 gennaio p.v., alle ore 17.30, nella Basilica dell'Immacolata in Catanzaro, alla presenza del clero e dei fedeli laici, si inaugurerà ufficialmente la Visita Pastorale Canonica dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone alla comunità diocesana.

Già nei mesi scorsi in tutte le parrocchie, nei santuari e nelle chiese rettorie, è stato letto ed esposto ufficialmente il decreto con cui l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, annuncia alla comunità diocesana la visita pastorale canonica, in fedeltà all'insegnamento del Concilio Vaticano II, e in conformità ai canoni 396-398 del Codice di Diritto Canonico.

Il tema che accompagnerà la visita pastorale nelle 122 parrocchie della diocesi sarà: “Una Chiesa lieta col volto di madre”, che sarà approfondito anche nella missione popolare che ogni parrocchia predisporrà prima della visita del Pastore.

Ogni anno l'Arcivescovo visita le parrocchie in occasione di celebrazioni ed eventi, ma la visita pastorale darà l'opportunità al Pastore di sostare più giorni nelle comunità, riflettendo quella specialissima visita con la quale il “Supremo Pastore”, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo e continua a visitarci col dono del suo Spirito.



«Vengo con amore paterno e materno – scrive nel decreto di indizione l'Arcivescovo Bertolone –, a visitarvi nelle vostre comunità parrocchiali per ringraziare con voi il Signore, per sostenervi nella speranza, per verificare il vostro cammino e approfondire la conoscenza di questo nostro amato popolo, così da crescere sempre più nella fedeltà al Signore, nell'amore fraterno, nell'esercizio della misericordia, nella testimonianza della

carità e nell'annuncio del Regno di Dio. Sarò con voi per rendere più efficace l'opera di Cristo Buon Pastore, in questa Chiesa di Catanzaro-Squillace che “mi è diventata cara nel Signore”, per essere a Sua immagine Padre, Maestro e Pastore».

Rivolgendo un particolare ringraziamento ai presbiteri, principali collaboratori del servizio episcopale, alle persone di vita consacrata e ai fedeli laici, per il servizio spesso umile e nascosto, l'Arcivescovo Bertolone rivolge un invito a rafforzare il senso di apertura gioiosa alla missione e alla testimonianza, con uno sguardo particolare rivolto verso gli ultimi e a chi non si sente parte della Chiesa, «perché possa vedere nella parrocchia una comunità dalle porte aperte, pronta ad accogliere, accompagnare e integrare, capace di dialogo e di impegno fraterno nella città degli uomini».

La visita pastorale consentirà all'Arcivescovo Bertolone, accompagnato anche da alcuni collaboratori, di conoscere più da vicino l'attività formativa e amministrativa delle parrocchie, verificando anche lo stato di conservazione delle chiese e delle strutture pastorali. Preziosi saranno anche gli incontri che il Pastore avrà con i fedeli laici, con gli organismi di partecipazione ecclesiale, con i gruppi, le associazioni, i movimenti, con le autorità istituzionali, visitando personalmente le varie realtà presenti sul territorio.

### Il catanzarese Luciano Regolo nuovo condirettore del settimanale Famiglia Cristiana



**D**al 16 gennaio il catanzarese Luciano Regolo sarà il nuovo condirettore del settimanale “Famiglia Cristiana”. A volerlo il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Editoriale San Paolo che l'ha scelto per affiancare il direttore don Antonio Rizzolo con l'obiettivo di consolidare e innovare la storica testata, puntando su idee originali e dialogando con tutti.

Il giornalista Regolo, nato a Catanzaro il 12 settembre 1966, si è laureato alla Luiss di Roma in Scienze Politiche con il massimo dei voti nel 1989 e nello stesso Ateneo si è specializzato in Giornalismo e Comunicazioni di Massa

(1991). Ha lavorato per diverse testate come la Nuova Venezia, Repubblica, Oggi, e Chi, di cui è stato vicecaporedattore e poi caporedattore. È esperto di famiglie reali e ha intervistato molte celebrità del jet-set internazionale. Tra il 2005 e il 2011 ha diretto diverse testate popolari a grande tiratura (come Novella 2000), collaborando, anche negli anni a venire, con varie trasmissioni televisive. Ha diretto il quotidiano l'Ora della Calabria, ricevendo una menzione speciale al Premio Ischia 2014 per l'impegno nella difesa della libertà di stampa. Da maggio a dicembre 2016 ha diretto il mensile Mate, collaborando

anche con diverse testate. Da tempo attivo nel sindacato dei giornalisti, dal 2015 è consigliere nazionale della FNSI. Apprezzato conferenziere, è autore di numerosi libri in particolare sulle figure di Natuzza Evolo, San Pio da Pietrelcina e sulla storia dei Savoia. Per le Edizioni San Paolo ha scritto: L'ultimo segreto di Lady Diana. Il mistero del rapporto tra la principessa più amata e Madre Teresa (2017).

Per la prima volta “Famiglia Cristiana” avrà al timone un catanzarese, che certamente con la sua esperienza si sforzerà di raccontare fatti e notizie non separate dai valori cristiani, secondo lo spirito che caratterizza la famiglia paolina della Società San Paolo, Congregazione religiosa fondata nel 1914 in Italia ad Alba dal beato don Giacomo Alberione.

*A Luciano Regolo i nostri auguri.*

## Aiutare ed educare alla prevenzione: la fondazione antiusura "Santa Maria del Soccorso"

Quella particolare dimensione del disagio personale che si manifesta in casi di forte indebitamento economico, col rischio di scivolare nella trappola usuraia è un fenomeno difficile da definire, anche per via di situazioni in cui a fronte di pochi che chiedono aiuto, sono ancora molti ad affrontare il problema in solitudine, oppure, peggio ancora, a rivolgersi ai soggetti sbagliati. Fortunatamente già da qualche tempo lo Stato ha varato delle leggi per prevenire l'usura e sostenere chi incontrasse tali difficoltà, che si sviluppano soprattutto nelle famiglie ed in quel microcosmo rappresentato dai piccoli imprenditori.

A supporto di tali leggi, come la n° 108 del 7 marzo 1996, sul territorio esistono organismi che si fanno totalmente carico del problema. È il caso della Fondazione "Santa Maria del Soccorso" di Catanzaro, ubicata al civico 193 di Via Carlo V, costituitasi nel 1996 per iniziativa dell'arcivescovo Antonio Cantisani. Si tratta di un'associazione di volontari aderente alla Consulta Nazionale Antiusura e perciò iscritta nell'apposito elenco del Ministero del Tesoro. La Chiesa locale, comprendendo il bisogno non procrastinabile di agire anche in questo delicato ambito del Terzo Settore, pur di muovere i suoi primi passi senza attendere gli esagerati tempi della burocrazia mette immediatamente a disposizione della nascente Fondazione un importo pari a duecento milioni di lire, divenendo poi pienamente operativa a partire dal 1999.

Se pensiamo che il primo anno si sono rivolti alla Fondazione soltanto tre persone mentre oggi sono circa duecentocinquanta coloro i quali bussano annualmente alla sede di Via Carlo V per chiedere un sostegno, risultano evidenti l'urgenza e l'impatto sociale di quest'opera, che sin dalla prima ora ha trovato in don Pino Silvestre il braccio, laddove mons. Cantisani è stata la mente. Ma il cuore pulsante della "Santa Maria del Soccorso" è il dottor Giuseppe La Fauci, chiamato a presiedere il Centro più di vent'anni fa direttamente dal vescovo Cantisani. La Fauci, messinese trapiantato a Catan-



zaro, oggi è un anziano signore, delicato e garbato, quarantaquattro anni trascorsi a lavorare in banca e perciò attento conoscitore delle logiche bancarie e finanziarie; e proprio in virtù della sua lunga attività lavorativa ha avuto modo di intercettare tante storie umane, a volte tristi e tragiche come quelle di chi, vanamente, si è rivolto agli istituti di credito per uscire dalla palude di situazioni debitorie disastrose. Accetta subito l'invito del Vescovo e si butta in quest'avventura, la cui dimensione di sofferenza può essere solo minimamente immaginata da chi sia estraneo alla tentazione di rivolgersi ad uno strozzino.

Mentre da bancario il lavoro dev'essere portato avanti tra carte e rigidi formalismi, da volontario di un centro antiu-

sura il lavoro ti apre e avvicina alla conoscenza più vera delle persone, ti insegna ad ascoltarle, a capirle, a incoraggiarle; ma pure a correggerle laddove sia necessario farlo. E qui viene fuori l'ispirazione che più di vent'anni fa mosse la creazione del centro "Santa Maria del Soccorso". È don Pino Silvestre a dircelo: «Attraverso la nostra Fondazione si possono aiutare le persone, e lo si fa in linea col pensiero della Chiesa che, in questo ambito, cerca di far capire come il denaro sia solo uno strumento che occorre saper utilizzare, che i beni e l'approccio alla vita quotidiana devono essere improntati alla sobrietà, al buon uso, evitando ogni forma di spreco». Ci dice ancora: «La gente spesso si indebita per sciocchezze, perché sacrifica sull'altare dell'apparenza tempo e risorse che invece dovrebbero essere maneggiati con moderazione e sapienza».

In queste parole emerge bene il senso e la missione della Fondazione, che dunque non è solo una materiale azione di sostegno, ma anche interventi preventivi di carattere educativo ed informativo finalizzati ad insegnare come mantenere un giusto ed equilibrato rapporto tra il proprio reddito e il tenore di vita.

Ma come opera la Fondazione? Innanzitutto occorre precisare che non si rivolge a persone che siano già cadute

in usura, per l'assistenza delle quali è competente la Prefettura; ma accoglie persone fisiche e piccoli imprenditori che non possono accedere al credito legale ed il cui sovraindebitamento è tale da costituire un reale pericolo di affidarsi al prestito usurario.

Chi bussa alla porta di Via Carlo V viene accolto e ascoltato al fine di conoscere la persona e l'origine dei suoi debiti; quindi si richiede un minimo di documentazione onde poter istruire le pratiche da portare al vaglio del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, che così decide quali siano idonee alla presentazione presso le banche convenzionate. Sono queste ultime, infine, nella loro autonoma istruttoria, a definire quali linee di credito aprire. In sintesi: la "Santa Maria del Soccorso" è il soggetto proponente nonché – grazie al fondo ministeriale di solidarietà – garante dell'assistito presso gli istituti di credito; la banca è il soggetto deliberante.

Nota dolente: soltanto tre banche del nostro territorio si sono fatte coinvolgere dal progetto antiusura, e solo una è pienamente operativa.

Nell'azione ventennale del centro antiusura catanzarese sono passate circa 6.500 persone, di cui 3000 ritenute bisognevoli di assistenza, per 1.532 pratiche accettate. Di queste, dal 1999 ad oggi, le banche convenzionate hanno deliberato crediti per un ammontare complessivo di 29 milioni di euro distribuiti su 1.071 persone.

Si schermisce mentre ce lo dice, ma questi numeri, secondo il presidente La



Fauci – che nel suo lavoro è coadiuvato dal suo vice Mimmo Barbaro e da cinque volontari – rendono la "Santa Maria del Soccorso" la più importante fra le piccole fondazioni del settore operanti in Italia. Ciò che esprime l'efficienza del lavoro svolto ma, nostro malgrado, anche la cifra di un disagio sociale e la difficoltà di affrontare la vita.

Il presidente La Fauci, una vita trascorsa in banca confrontandosi con "clienti", ci corregge con consapevolezza quando definiamo allo stesso modo le persone che si rivolgono alla Fondazione: «Non sono clienti, sono assistiti». Effettivamente l'assistenza presuppone qualcosa che va oltre la dimensione burocratica: si nutre di solidarietà, di relazioni, di sguardi, di ascolto, di consigli. Gli occhi di La Fauci

si fanno improvvisamente lucidi nel raccontarci che «si prova una sensazione bellissima quando ci si mette accanto ad una persona per ascoltarla e cercare di risolverne i problemi». E ci confida una storia significativa, fra le centinaia incontrate: un giorno si presenta una giovane donna, ludopatica e indebitata a causa del gioco; le viene suggerito di coinvolgere la famiglia, ma il papà della ragazza si mostra incomprensibilmente indifferente. Lei rimane sola, ma la Fondazione non demorde e istruisce la pratica, e in cinque anni viene fortunatamente estinto il debito. Qualche tempo dopo alla porta della "Santa Maria del Soccorso" bussa un signore disperato, travolto da grossi debiti: è il papà di quella giovane donna, e nell'accoglierlo si scopre che presenta il medesimo problema causato dalla passione smodata per il gioco. La figlia, interpellata dalla Fondazione, viene coinvolta e non si tira indietro, accettando pure di firmare una piccola garanzia a vantaggio del padre.

Storie. Storie sconosciute. Storie che possono essere raccontate solo da chi le ha vissute, come il dottor La Fauci che nel salutarci si commuove ancora quando ricorda quel tale che, presentandosi più volte al Centro pur vedendosi rifiutata sistematicamente l'istruzione della sua pratica, motivò con queste parole la sua ostinazione nel ritornare a Via Carlo V: «Qui mi avete fatto sentire un uomo. Non mi avete fatto sentire solo».

**Fabio Lagonia**

Publicato su "Obiettivo Calabria"  
n° IV/2017

## Celebrato il 25° di Sacerdozio di Don Biagio Maimone e di Don Raffaele Rimotti



L'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone, nei mesi scorsi ha gioito con le comunità parrocchiali di "Santa Maria della Pace" di Catanzaro e del "SS. Rosario" di Sellia Mariana per il 25° di sacerdozio dei rispettivi parroci, don Biagio Maimone e don Raffaele Rimotti, ordinati il 28 novembre del 1992 dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani.

La celebrazione della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Bertolone nelle due comunità, ha visto la presenza di numerosi fedeli laici, presbiteri e autorità civili ed istituzionali, che hanno voluto partecipare alla gioia dei due presbiteri alla presenza anche dei familiari. Presente anche l'Arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani.

A don Biagio e a don Raffaele esprimiamo il nostro augurio, affinché continuo con la loro esperienza pastorale a "pascere" con amore il gregge che gli è stato affidato.

# Perù. Mons. Piñeiro: il Papa aiuterà per rinnovamento spirituale

Intervista a mons. Piñeiro, presidente dei vescovi del Perù, che esprime la gioia per la visita del Papa in Perù e ricorda che ancora ci sono 16mila desaparecidos

**L**a visita del Papa in Perù, con il suo calore, la sua tenerezza e testimonianza di vita, contribuisca alla crescita della fede del popolo peruviano. E' quanto scrivono in una lettera i vescovi del Paese andino, dove Francesco arriverà giovedì prossimo 18 gennaio. Il presidente della Conferenza episcopale del Perù, mons. Salvador Piñeiro sottolinea inoltre che la visita di Papa Francesco è un invito a seguire le strade dell'unità e dell'accoglienza.

**R. – El Papa viene a recordarnos que en esta tierra...**

Il Papa viene per ricordarci che in questa terra di San Martin de Porres e Santa Rosa da Lima dobbiamo vivere la solidarietà, accogliere tanti fratelli. Bisogna spezzare il centralismo della nostra organizzazione politica e sociale. Sono vescovo nella zona andina più povera, che ha conosciuto la violenza. Qui ad Ayacucho è nata la tragica dottrina maoista di Sendero Luminoso. Ci sono ancora 16 mila desaparecidos, c'è molto dolore. Questo è successo negli anni '80. Tutto questo ci aiuterà a portare il Perù a rinnovarsi spiritualmente.

**D. – L'arrivo di Papa Francesco riempie i cuori di tutti i peruviani di gioia e di speranza...**

**R. – El Perù està lleno de alegría, de gozo...**

Il Perù è pieno di felicità, di gioia. Le comunità si sono preparate. Ci sono programmi di lavoro per le famiglie e per le istituzioni. Il successo della visita del Papa è nella preparazione: che i nostri cuori siano aperti. Speriamo di mettere in pratica le direttive che ci ha dato la Conferenza Episcopale. In tutte le Messe stiamo pregando e nelle famiglie si sta promuovendo la preghiera.

**D. – Il motto del viaggio è "Uniti dalla speranza". Cosa significa questo motto per il popolo peruviano?**

**R. – El lema lo propusimos los obispos del Perù "Unidos por la esperanza..."**

Il tema "Uniti dalla speranza" lo ab-



biamo proposto noi vescovi peruviani. Ci dividono tante cose: la geografia, l'ideologia ma c'è qualcosa che unisce tutti i figli del Perù: l'amore per Gesù, la profonda devozione per Maria e l'affetto per il Santo Padre. Abbiamo qui una forza molto grande, che è Dio. E abbiamo la speranza, che è la virtù che fra tutte le virtù ci parla della forza d'animo. E abbiamo bisogno di molta speranza perché ultimamente i partiti politici hanno creato molta tensione, innescato critiche, e da questo è scaturito anche uno scenario di violenza in alcuni posti. Per questo la visita del Papa ci invita a restare uniti, in comunione. È un tempo di grazia.

**D. – Il Perù è scosso da tensioni politiche. In particolare, una piaga da arginare è quella della corruzione. È questo un male da debellare...**

**R. – Esto es un mal que nos une a toda America,...**

Questo è un male che unisce tutta l'America, purtroppo. Il sogno dei padri della Repubblica era che i popoli americani fossero uniti. Invece ora la corruzione ci unisce ovunque ed è arrivata anche in Perù. Purtroppo in diverse istanze dei partiti questo ci separa, provoca tante inimicizie. Speriamo che il

governo centrale, che sta organizzando un gabinetto di riconciliazione, lavori per il Perù, mettendo da parte i conflitti. Ho molta fiducia.

**D. – Dunque per il Cile e per il Perù un viaggio nel segno della speranza?**

**R. – Es un viaje de mucha esperanza...**

È un viaggio di grande speranza. Anche il fatto di avere messo insieme Cile e Perù. Siamo Paesi fratelli che sono stati divisi per alcune divergenze sui confini territoriali nel passato. Ora però vediamo le cose in maniera diversa. I confini sono stati delineati. C'è molta speranza. A livello episcopale, ci riuniamo sempre con il Consiglio permanente di Perù, Cile e Bolivia, perché condividiamo tematiche molto simili: soprattutto quelle legate alle frontiere e la grande questione dell'immigrazione. Molti peruviani si sono trasferiti in Cile per cercare un miglioramento economico, a causa del problema del narcotraffico. Noi ci riuniamo sempre per condividere la Dottrina Sociale della Chiesa, per incoraggiarci nella speranza.

**Amedeo Lomonaco  
e Debora Donnini  
(vaticannews.va)**

# Cile, mons. Vargas: attendiamo il Papa con gioia. E' un padre che ci porta l'amore

Un'attesa carica di fede e di speranza. Così il popolo cileno si sta preparando all'arrivo di Papa Francesco

**T**ra le tappe del viaggio, Papa Francesco ha scelto di visitare anche la diocesi di Araucanía, in una delle zone più povere del Paese, dove vive anche la popolazione dei Mapuche. mons. Hector Vargas, vescovo di Temuco:

**R.** – Io penso che Papa Francesco abbia deciso di venire in questa diocesi dell'Araucanía, nel Sud del Cile, perché noi qui abbiamo dei temi a cui Papa Francesco è molto sensibile, come la popolazione dei Mapuche, che è il popolo originario del luogo; poi, c'è tutta la situazione di violenza che purtroppo viviamo anche qui in questa zona. Ancora, questa è la zona più povera del Cile e poi ci sono altri problemi come quello della contaminazione ambientale (dell'inquinamento ambientale) – pensiamo un po' alla Laudato si' ... Insomma, abbiamo un gran numero di problemi di ordine sociale, ambientale, etnico e per questo io penso che il Papa abbia voluto venire tra noi.

**D.** – Vediamo molte proteste e ci sono molte preoccupazioni per la sicurezza. A Santiago ci sono stati attacchi incendiari, l'occupazione della nunziatura ... cosa sta



succedendo? Perché?

**R.** – Sono piccoli gruppi fortemente ideologizzati: li conosciamo bene. Ma non è questo il sentire della popolazione cilena. Sono persone – pochissimi – che fanno molto rumore. Noi siamo abituati a questo, non solamente per la visita del Papa, ma anche riguardo a tante altre cose. Il Cile aspetta il Pontefice con molto affetto e soprattutto con molta fede e speranza.

**D.** – I Mapuche come si inseriscono in questa attesa del Papa?

**R.** – Io direi che loro sono molto contenti; dobbiamo dire che il 90% di loro sono cristiani. E' un popolo molto religioso, e

quindi non sono loro il problema. Il problema è che ci sono anche dei gruppi che vogliono maggiore giustizia per il popolo Mapuche: ma questo è sbagliato, perché questa azione ha portato alla nostra regione soltanto più povertà e più sofferenza.

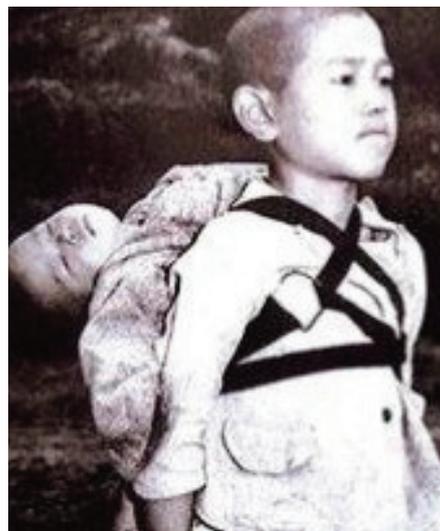
**D.** – Lei, cosa si aspetta dalla visita del Papa? Personalmente, come uomo, e come pastore?

**R.** – La venuta del Papa si sperimenta come un Padre che viene, e che viene nel nome del Signore, che ci porta la pace, che ci porta l'amore, la riconciliazione ... Questa è una società molto divisa, purtroppo, in cui una parte si trova agli antipodi dell'altra ... Abbiamo tanto bisogno di unità, di solidarietà e di fraternità, e anche di riconciliazione. Questa è la nostra speranza: che il Papa ci possa portare questi valori che sono centrali nel Vangelo. La misericordia, il perdono, ritrovarci come fratelli ... e che possa lasciarci anche dei valori, dei principi che possano aiutarci a portare avanti un dialogo che porti a tutti le soluzioni ai grandi problemi che abbiamo.

**Luca Collodi**  
(vaticannews.va)

## Papa in volo: timore per una guerra nucleare. Adoperarsi per disarmo

**E'** iniziato il 22 Viaggio Apostolico Internazionale del Papa in Cile e Peru'. A bordo del B777 dell' Alitalia che dovrebbe atterrare a Santiago intorno alle 20.00 ora locale Francesco ha fatto distribuire dal direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Greg Burke, ai 70 giornalisti al seguito, una foto scattata a Nagasaki dopo l'esplosione della bomba atomica del '45 con, sul retro, la firma e la scritta: "...il frutto della guerra"; nella dida-



scalia si sottolinea la "disperazione del bambino, espressa nel gesto di mordersi le labbra che trasudano sangue".

Una foto simbolo della tragedia della guerra

Il Papa ad alcuni giornalisti ha spiegato di averla trovata per caso e di es-

serne rimasto profondamente colpito tanto da volerla condividere. Già nei giorni scorsi l'Osservatore romano ne aveva dato notizia. Si tratta dell'istantanea, scattata dallo statunitense Joseph Roger O'Donnell, inviato dopo le esplosioni nucleari nelle due città giapponesi, Hiroshima e Nagasaki. Appaiono due bambini: uno sembra dormire sulle spalle dell'altro. In realtà è morto. Suo fratello, con un volto da cui traspare una dignitosa sofferenza, sta aspettando che venga cremato.

Il " frutto della guerra" e i timori del Papa

Rispondendo inoltre alla domanda di una giornalista relativa alla paura reale di una guerra nucleare, Francesco ha espresso il suo timore effettivo per una situazione che potrebbe precipitare improvvisamente rinnovando l'urgenza di un impegno per il disarmo nucleare.

**Gabriella Ceraso**  
(vaticannews.va)

## POLONIA, 2018: L'ANNO DI SAN STANISLAO KOSTKA

L'anno 2018, per la Chiesa di Polonia, sarà l'Anno di San Stanislao Kostka. Il 14 gennaio è stata letta in tutte le chiese e le parrocchie della Polonia la lettera pastorale dei Vescovi polacchi.

Nella lettera pastorale, i Vescovi spiegano che, oltre al 450° anniversario della morte di San Stanislao Kostka, motivo importante per l'annuncio dell'anno a lui dedicato è il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", che si terrà nel mese di ottobre a Roma.

Quest'anno si svolgerà anche il 100° anniversario della riconquista dell'indipendenza della Polonia. I Vescovi ricordano che "già nel 1674 Papa Clemente X aveva proclamato Stanislao Kostka patrono della Corona polacca e del Granducato di Lituania".

Nella loro lettera, i Vescovi sottolineano le molte lezioni che San Stanislao Kostka diede durante i suoi 18 anni di vita. Ed in particolare l'impegno di piacere a Dio e alla patria, e la capacità di conservare un atteggiamento di pietà nonostante la mancanza di comprensione.

I Vescovi hanno scritto che un'altra lezione di San Stanislao valida pure oggi è l'impegno di promuovere le verità cristiane anche quando il mondo cerca di negarle: "desiderare il paradiso e vivere, qui e ora, per aspirare all'eternità".

Durante la festa di San Lorenzo, il 10 agosto, San Stanislao scrisse una lettera alla Madonna chiedendoLe di dargli la grazia di morire nel giorno della Sua Assunzione.

"Kostka" significa "di più" – sottolineano i Vescovi – e rivolgono un incoraggiamento ai fedeli affinché questo anno dedicato a San Stanislao possa essere "un momento in cui chiederemo di più anche a noi stessi".

"Il nostro compito – continua la lettera pastorale – è quello di comprendere lo spirito di questo Santo che non è stato ingannato dal miraggio di una vita comoda garantita dalle proprietà dei suoi genitori. Ha avuto il coraggio di opporsi alle mode e alle pressioni della società del suo tempo.

Non voleva impressionare o condurre una vita di divertimenti. Era una personalità forte, aveva classe e stile. Ha mantenuto la sua libertà fino all'ultimo. Non



era un giovane uomo che non sa perché vive, è annoiato ed apatico, pretende dagli altri e non dà niente di sé. Non ha permesso a se stesso di sperimentare la ricerca della felicità: sapeva che questo mondo non avrebbe soddisfatto i suoi desideri e che, prima o poi, lo avrebbe ingannato e deluso.

Sapeva che il carattere di un uomo è plasmato non solo dall'ereditarietà degli antenati e dall'influenza dell'ambiente, ma anche da un lavoro affidabile su se stesso. Sapeva anche che, per diventare una persona matura, bisogna affrontare le difficoltà dello sviluppo. Non giustificava la debolezza incolpando gli altri e accusando le condizioni e la storia. Era un giardiniere vigile che voleva strappare le erbacce del peccato per coltivare fiori e frutti meravigliosi. Ha creduto nell'amore di Dio e ha risposto con tutto se stesso", scrivono i Vescovi.

San Stanislao Kostka nacque nell'ottobre 1550 a Rostkow, a pochi chilometri da Varsavia. Il padre di Stanislao era il principe Jan Kostka, capo militare e Senatore del Regno di Sigismondo Augusto (1548-1572), di cui Cracovia era la capitale. La famiglia dei Kostka comprendeva numerosi governatori, senatori, vescovi.

Nei primi anni la sua formazione fu curata da professori privati, come in uso presso le famiglie nobili, ma a 14 anni, nel mese di luglio 1564, fu mandato a Vienna, con il fratello Paolo e il prece-

tore Giovanni Bilinski, per proseguire gli studi nel collegio dei Gesuiti. Durante il viaggio passarono per il celebre santuario della Madonna di Czestochowa e, attraverso la Slesia, giunsero a Vienna il 25 luglio. Qui abitarono nel "Convitto Imperiale S. Barbara", uno dei tre tenuti dai Gesuiti. In questo periodo Stanislao espresse il suo ideale di vita con la celebre frase "Ad maiora natus sum": "Sono nato per cose grandi". A Vienna fece l'esperienza degli Esercizi Spiritualis secondo il celebre libretto di S. Ignazio.

Terminati gli studi nel 1567, Stanislao chiese di essere ammesso nella Compagnia di Gesù. Il Padre Provinciale gli disse che occorreva il permesso del padre, data la sua giovane età (17 anni). Ma Stanislao sapeva bene che le idee di suo padre nei suoi confronti erano altre, e che avrebbe opposto un netto rifiuto. Anzi, si rendeva conto che, se solo avesse manifestato il suo proposito, lo avrebbero ostacolato in ogni modo.

Così, ritenendo insuperabile l'opposizione della sua famiglia, decise di fuggire da Vienna, e si recò a piedi in Germania, prima ad Ausburg e poi a Dillingen, fino a quando un gesuita portoghese, Padre Francesco Antoni, gli suggerì di rivolgersi al tedesco Padre Pietro Canisio, Provinciale della Germania settentrionale. Un viaggio circa 600 chilometri.

Il 25 ottobre Stanislao giunse a Roma dove iniziò il noviziato il 28 ottobre 1567, insieme ad altri settanta altri novizi, nella casa attigua alla chiesa del Gesù, ma dopo tre mesi il noviziato venne trasferito presso la chiesa di S. Andrea al Quirinale. Suoi maestri furono Padre Alfonso Ruiz e poi Padre Giulio Fazio.

Nei primi giorni del mese di agosto del 1568 venne presso il noviziato Pietro Canisio (che nel 1925 sarà canonizzato da Papa Pio XI) per tenere una conferenza spirituale. In quell'occasione Stanislao confidò d'essere convinto che quello era il suo ultimo mese di vita. Ed effettivamente il 10 agosto, festa di San Lorenzo martire, si manifestarono i primi sintomi della malattia che lo avrebbe condotto precocemente alla morte. Morì a diciott'anni, il 15 agosto 1568, giorno dell'Assunzione della Vergine Maria al cielo.

Mariusz Frukacz

## “Nato da donna” "Una chiesa lieta col volto di Madre"

**S**crive San Paolo: "... quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna..." (Gal 4,4-7). Questa affermazione, apparentemente ovvia – perché da dove mai nasce un essere umano, se non da una donna – qui è però riferita al Cristo e colloca quindi la femminilità al vertice della gerarchia dei valori. Se l'apostolo avesse scritto "nato da Maria", avremmo pensato ad un dettaglio biografico. Ma avendo detto "nato da donna", ha dato alla sua affermazione una portata universale ed immensa, perché è la donna stessa, ogni donna, ad essere elevata, in Maria, alla sua incredibile altezza.

Non c'è Dio incarnato senza la donna: il Concilio di Efeso (431) ne ebbe tanta consapevolezza che i duecento padri presenti proclamarono all'unanimità Maria, la Donna, "Theotòkos/Madre di Dio".

L'autorevolezza della maternità è in quel suo evocare, quasi naturalmente, una marcata esigenza religiosa, nel rimandare alla radice dell'esi-stenza dell'io, che può solo ricevere la vita e renderne grazie. Questo rimandare ad un Altro è già implicita evocazione di Dio e lega la maternità al divino (Giulia Paola



di Nicola). In questo senso la maternità deve essere vissuta spiritualmente anche dagli uomini, perché esprime al massimo livello l'intenzione relazionale dell'atto sociale attraverso il quale ciascuno dà se stesso, e quindi in un certo senso si "svuota" per ospitare l'altro. Il lavoro del femminismo in questa direzione può essere letto come un estendere, attraverso una più incisiva presenza delle donne nella Chiesa, il codice materno, per una più adulta umanizzazione della convivenza, nell'impegno costante di tutelare ed esaltare la creatura umana, a partire dai più piccoli e dagli ultimi della Terra. E i valori ritenuti tipicamente femminili, di cura, accoglienza e tenerezza, devono essere incarnati anche dagli uomini, così come valori tipicamente maschili quali

l'autorità e la forza devono trovare spazio nell'esperienza delle donne. In questo senso si può leggere il tema della imminente Visita Pastorale dell'Arcivescovo Vincenzo Bertolone alla chiesa di Catanzaro-Squillace: "Una Chiesa lieta col volto di madre", una comunità guidata dal suo Pastore "con amore paterno e materno", con uno sguardo particolare rivolto verso gli ultimi e a chi non si sente parte della Chiesa, "perché possa vedere nella parrocchia una comunità dalle porte aperte, pronta ad accogliere, accompagnare e integrare". È questa l'umanità che scaturisce dall'Incarnazione di Gesù, "nato da donna": e la maternità diviene il codice dell'umanizzazione kenotica e salvifica del mondo.

**Anna Rotundo**

## LETTERA DAL DESERTO

OTTIMISMO E TENEREZZA  
DONI DELLA  
VISITA PASTORALE

**A**ttendiamo il Pastore che viene. Quando parliamo di pastore, in un contesto ecclesiale, l'immagine immediata che ci viene alla mente è quella del Buon Pastore che carica la pecorella smarrita sulle spalle e la riporta all'ovile. Gesù, il Buon Pastore Supremo, ha affidato il suo gregge, la sua Chiesa, ad altri Pastori, che, sul suo esempio, hanno il compito di cercare, guidare e riportare le pecorelle nel seno del Padre. Ma ancora, i Pastori hanno il compito di raffor-



zare la fede e di incoraggiare quella porzione di gregge lasciato "al sicuro nell'ovile", ma pur sempre bisognoso di una guida per non perdersi.

La nostra Chiesa Diocesana vivrà,

con la visita pastorale del nostro Vescovo Vincenzo, un tempo di grazia, di incontro e di confronto.

Il nostro Pastore viene a noi "per farci dono di una Chiesa lieta con il volto di Madre", mediante la presentazione di due valori: ottimismo e tenerezza.

Attendiamo con fervida preghiera, con gioia e trepidazione il nostro Pastore che viene ad incontrarci nelle nostre comunità, nelle nostre case, nelle nostre realtà quotidiane.

Sosteniamo i suoi passi con amore di figli, perché questa visita pastorale sia un tempo di festa per la nostra Diocesi, un incontro gioioso tra Cristo e la sua Chiesa.

**Suora Contemplativa  
di Squillace**

## “Batte un cuore” dietro le sbarre dell'Istituto penitenziario minorile di Catanzaro

Significativa nei giorni prima del Santo Natale la visita dell'Arcivescovo Mons. Bertolone nell'Istituto penitenziario “Silvio Paternostro” di Catanzaro.

L'Arcivescovo, nel presiedere la Santa Messa all'interno della Cappella, ha manifestato un paterno affetto ai giovani e a tutto il personale, evidenziando la centralità del Natale, che richiama ad una nascita di salvezza e di riscatto, nonostante gli errori.

A partecipare all'incontro con Mons. Bertolone anche l'Arciconfraternita dei “SS. Giovanni Battista ed Evangelista” di Catanzaro, rappresentata dal Priore Mario Cristiano e dal Priore emerito Gianfranco Cacia, che ha inteso dare un segno di affetto e di vicinanza con alcuni doni ai giovani ospiti dell'Istituto penitenziario, Presenti anche il direttore dell'Istituto, Francesco Pellegrino, i giudici del Tribunale dei minori di Catanzaro Luciano Trovato, Mario Santoemma, Emanuela Folinoe dirigenti del centro di giustizia minorile.

Da più un anno a seguire i ragazzi nell'Istituto “Silvio Paternostro” vi è uno fra i più giovani cappellani d'Italia. Si tratta di Padre Giovanni Aitollo. E' nato a Reggio Calabria nel 1978 e appartiene all'Ordine dei Frati Minori, da anni presente in città nella parrocchia di Sant'Antonio del Conventino. Padre Giovanni, accanto al percorso filosofico e teologico, negli anni ha coltivato la passione musicale in canto lirico nel conservatorio “Francesco Cilea” di Reggio Calabria, partecipando a tanti concorsi nazionali e internazionali.

Il servizio del cappellano carcerario è regolato, oltre che dalla normativa canonica, da quella pattizia e da leggi dello Stato. E proprio a Padre Giovanni, a conclusione di quest'anno, abbiamo formulato alcune domande.

**D. Come ha vissuto questa sua prima esperienza di cappellano all'interno dell'Istituto minorile di Catanzaro?**

R. «Vivo e rivivo sentimenti ed emozioni che rimbombano ogni giorno nella mia mente. Ricordo bene quando il Provinciale mi chiese di dare la disponibilità a questo servizio: sebbene trepidante e penseroso, mi sono lasciato accompagnare dal Signore, consapevole di venire in un'amabile diocesi, ma soprattutto in un istituto per minori. Certamente, mai



mi sarei aspettato di diventare cappellano, anche se conoscevo la realtà per alcune attività estive fatte in passato. L'istituto è una “piccola fiaccola di speranza” in un grigiore del mondo. E' tutto questo e grazie agli uomini e alle donne che vi lavorano e che spendono ore e momenti della loro vita a favore dei ragazzi. Preziosi i laboratori di restauro, di pittura, di giardinaggio e tanti altri ancora, accanto al percorso scolastico che permette ai ragazzi di riprendere la formazione interrotta».

**D. Nonostante gli errori, avverte nei ragazzi la volontà di progettare un futuro migliore?**

R. «Ogni giorno incontro ragazzi, agenti di polizia, educatori ed insieme al direttore Francesco Pellegrino cerchiamo di dare nuove speranze ai ragazzi che ci vengono affidati. Proprio quella speranza smarrita lungo la strada a causa di momenti difficili, di solitudine, di abbandono, di lacrime e di disperazione. Ma c'è anche il sorriso quando uno dei nostri ragazzi riesce a realizzarsi lungo il percorso faticoso.

**D. I ragazzi partecipano alle attività pastorali?**

R. «Mi sento di dire che c'è un “cuore” dietro le sbarre ogniqualvolta incontro ragazzi nelle loro celle, all'ora di aria, ma soprattutto nella celebrazione eucaristica, nelle catechesi in preparazione ai sacramenti e in tante altre attività che l'istituto propone. Fonte e culmine è la celebrazione eucaristica, dove vi partecipano anche tanti ragazzi musulmani. Assieme condividiamo il dono della Parola e il dono dell'incontro. Volti, sorrisi e lacrime sono messi proprio al centro della celebrazione, dove il dono di Dio è per tutti».

**D. C'è un ricordo particolare che ha segnato quest'anno?**

R. «In quest'anno abbiamo ricevuto un grande regalo nel poter portare due ragazzi in udienza dal Papa. Assieme, scambiando qualche parola, hanno regalato al Santo Padre un quadro realizzato con le loro mani. Mentre io ho consegnato a Papa Francesco una lettera a nome dell'Istituto e dei ragazzi, ricevendo una risposta paterna nelle settimane successive».

Dalle parole del cappellano si intuisce tutto lo sforzo a far crescere nei ragazzi dell'Istituto minorile la speranza di progettare un futuro migliore. Tra i tanti segni di crescita anche la riscoperta dei talenti che i ragazzi possiedono, come Francesco, di 19 anni, che ha studiato musica nel conservatorio e che oggi si ripropone come un bravissimo musicista nel suonare il trombone, anche di recente durante la trasmissione “Nella memoria di Giovanni Paolo II” trasmessa da Rai Uno.

## L'ARCIVESCOVO MONS. BERTOLONE AL POLIFUNZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO DI CATANZARO

Uno scambio di auguri davvero significativo quello avvenuto martedì 19 dicembre scorso nella sala del Polifunzionale della Polizia di Stato di Catanzaro. Un incontro che ha visto come protagonisti il Questore del capoluogo di regione, Dott.ssa Amalia Di Ruocco, e l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone.

Insieme hanno voluto formulare un messaggio di speranza alla "famiglia" della Polizia, ricordando il significato autentico dal Natale.

Il Questore, nel porgere un saluto e un ringraziamento all'Arcivescovo, ha voluto tratteggiare le difficoltà del nostro tempo attraverso una cronaca dei nostri giorni fatta dagli stessi poliziotti che hanno richiamato le recenti operazioni di indagini sul nostro territorio, con arresti e commissariamenti, senza tralasciare la cronaca nazionale ed estera, sino ad arrivare a Betlemme, luogo della nascita di Gesù bambino, e per le vie del centro storico di Catanzaro, per chiedere alla gente cosa davvero significhi il Natale.

«Abbiamo sentito la cronaca dei nostri giorni- ha detto il Questore Di Ruocco -, abbiamo sentito la cronaca di un Evento che allora lasciò il mondo a bocca aperta, ma anche allora questo Bambinello in molti non l'accosero, il re Erode, gli albergatori. Ma questo bambinello si ostina a rinascere ancora anche qui a Catanzaro, anche se le notizie che i giornali danno e i fatti che la Polizia è costretta ad indagare non sono positivi. C'è speranza c'è per il mondo di oggi? Come a Catanzaro, la Calabria, l'Italia può uscire da questa situazione di povertà, di mancanza di valori,



di violenza, prepotenza, ingiustizia?»

Domande che il Questore ha rivolto all'Arcivescovo Bertolone che ha offerto a tutti una riflessione spirituale sul Natale, evidenziando come il Cristo ha sempre una parola di amore e di verità verso l'umanità ferita e sconsolata. Nel ringraziare la Polizia di Stato per il servizio prezioso che svolge per il bene di tutti, a ciascuno l'Arcivescovo ha rivolto questo messaggio: «Non ti arrendere mai, neanche quando la fatica si fa sentire, quando il tuo piede inciampa, i tuoi sforzi sono ignorati, la delusione ti avvilisce, l'errore ti scoraggia, il tradimento ti ferisce, l'insuccesso ti abbandona, l'ingratitudine ti sgomenta. Invoca il buon Dio, stringi i pugni, sorridi e ricomincia». Un invito, quello dell'Arcivescovo, a «rendere migliore questo mondo in cui viviamo», ricercando e testimoniando i valori della bontà e dalla pace che Gesù bambino ancor oggi manifesta anche dinanzi a tanta indifferenza.

Per l'occasione il Questore Di Ruocco ha pensato veramente a tutto per creare un'atmosfera di Natale tra i suoi collaboratori, attraverso la rappresentazione della natività del presepe vivente, i canti eseguiti dal coro "Amici di Gesù", il suono della zampogna e dei doni.

Tra i presenti all'evento anche diversi dirigenti e funzionari della Questura, il personale della Polizia, il cappellano don Biagio Maimone, il personale civile e l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato con il piccolo gruppo sportivo.



### in dialogo ...

#### METTERSI IN CAMMINO

Il sì di Maria non era condizionato alla verifica dell'evento annunciato: alle parole dell'Angelo la Vergine aveva pronunciato subito il suo sì. Tuttavia l'assenso di fede – per Maria come per ciascun credente – necessita di mettersi continuamente in cammino per approfondirsi continuamente.

La gioia del Magnificat ha la sua sorgente profonda nel constatare la generosità del Signore, che non esige obbedienza cieca ma chiede fiducia filiale e accompagna il cammino di ciascuno disseminandovi i segni del suo amore: segni che può vedere chi sa mettersi in cammino con la speranza nel cuore.

*Clotilde Albonico*

#### NOMINA NEL "TER" CALABRO Antonio Iezzi, vice Cancelliere

Nel mese scorso, S.E. Mons. Giuseppe Fiorni Morosini, moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro (interdicoesano), ha nominato il notaio Antonio Iezzi, appartenente alla nostra arcidiocesi, Vice Cancelliere del T.E.R. per il quinquennio 2017-2022.

Al signor Antonio Iezzi esprimiamo il nostro augurio per un rinnovato impegno a servizio del Tribunale Ecclesiastico.



## PROGETTO NAZARETH - Nella parrocchia di Gagliano la festa dei bambini battezzati nell'anno 2017

Con la festa parrocchiale dei bambini battezzati nell'anno 2017, è partito nella parrocchia Santa Maria Assunta il progetto "Nazareth", concepito per valorizzare e sistematizzare l'attività pastorale pre e post battesimale nel contesto del percorso di iniziazione cristiana. L'équipe è formata dal parroco don Dino Piraino, dal vice parroco don Faustino Graziano, dalla coppia di sposi Simona Severino e Massimo Merante e dal collaboratore parrocchiale Mario Arcuri.

L'obiettivo che si prefigge è di affiancare ai riti e alle celebrazioni anche un cammino per le famiglie che possa contribuire alla crescita nella fede e alla testimonianza di vita cristiana nella Chiesa e nell'ambiente sociale e lavorativo. Un cammino che aiuti a prendere consapevolezza dell'importanza dei sacramenti e della loro azione di salvezza e di santificazione.

Il progetto è suddiviso in due tempi: quello della preparazione e celebrazione del battesimo e il tempo della formazione al senso religioso.

Il tempo della preparazione e celebrazione battesimale è concepito per accompagnare i genitori e i padrini nella scelta cristiana del battesimo con tre incontri formativi che svilupperanno le seguenti

tematiche:

- Motivazione della scelta del battesimo (curato dalla coppia di sposi)
- Significato del battesimo (curato dal collaboratore parrocchiale)
- I riti e la celebrazione del battesimo (curato dal parroco)

Il tempo della formazione al senso religioso prevede varie tappe inserite nel contesto dell'anno liturgico:

### a) Festa parrocchiale dei bambini battezzati

È stato creato un data base in cui sono stati censiti i bambini battezzati nell'anno 2017 che verrà sistematicamente implementato. Annualmente il cerchio si potrà allargare fino a diventare una festa che coinvolge tutte le giovani coppie della Parrocchia. Quest'anno la festa è stata celebrata nella domenica del Battesimo del Signore, nel corso delle quali le coppie partecipanti hanno rinnovato le promesse battesimali.

### b) Incontri formativi annuali

Il cammino prevede successivamente tre incontri formativi rivolti alle famiglie dei bambini battezzati, con temi e argomenti che verranno scelti dall'équipe parrocchiale (dalla presentazione di significative icone bibliche a tematiche riguardanti il Magistero della Chiesa riguardanti la famiglia). Per i tre incontri

formativi annuali si è pensato di individuare tre date che hanno un significato particolare dal punto di vista biblico/liturgico (festa del papà o festa dell'Annunciazione nel mese di marzo; festa della mamma o festa della Visitazione a conclusione del mese mariano, nel mese di maggio) e festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, patrona della missione.

### c) Festa parrocchiale di tutte le famiglie della parrocchia

Si tratta di un grande momento di festa che coinvolgerà sia il nucleo delle coppie che partecipano agli incontri formativi, sia tutte le famiglie della parrocchia. Per la data si propone quella della memoria dei beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, icona della famiglia che ha vissuto nella luce del Vangelo e con grande intensità umana, l'amore coniugale e il servizio alla vita.

### d) Ricordo della data del battesimo

L'anno successivo al battesimo, l'équipe parrocchiale vuole essere segno di testimonianza con un piccolo dono ed una semplice visita alla famiglia del battezzato. Un modo per esortare la famiglia a fare sempre memoria del battesimo del proprio bambino "data della rinascita, data della luce, data nella quale siamo stati contaminati dalla luce di Cristo" (Cfr. Papa Francesco).

# “Canto di luce, dove nessuno è straniero”

## Un grande abbraccio ricco di amore, pace e solidarietà

Anche quest'anno cristiani, evangelici, ortodossi si sono uniti in un grande abbraccio ricco di amore, pace e solidarietà. Il teatro comunale di Catanzaro il 10 dicembre si è vestito a festa per la quinta edizione di “Canto di Luce, dove nessuno è straniero”, organizzato dall'Arcidiocesi di Catanzaro – Squillace, in collaborazione con l'Area Assistenza Agenzia per Stranieri di Catanzaro. A presentare la serata da Enzo Colacino e Annarita Palaia.

La serata è iniziata con le note de "La preghiera delle Madri". In Israele era avvenuto un piccolo grande miracolo, migliaia di donne ebreo, musulmane e cristiane hanno camminato insieme per la pace. Un miracolo tutto femminile che vale più di mille parole vuote ed inutili. Madri e donne di tutte le religioni si sono ritrovate insieme a cantare, ognuna secondo la sua tradizione e cultura, ma unite dal desiderio di costruire insieme una convivenza possibile, che va al di là della fede di appartenenza, del colore della pelle, della razza.

Anche quest'anno l'agenzia per stranieri ha avuto il sostegno umano e spirituale dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone, che da sempre ripete a tutti noi che l'amore gratuito supera ogni misura e ogni barriera. Si è percepito l'evento come una grande festa, un viaggio attraverso nazioni diverse nella varietà delle culture, con il desiderio di pace, di solidarietà che è comune a tutti i popoli.

Un magnifico viaggio dalla Bielorussia e l'Ucraina ortodossa, alle Filippine, al Coro dell'Istituto Casalnuovo di Catanzaro, alla Calabria con i suoni tradizionali dell'organetto e della zampogna di Alessio Bressi e Daniele Mazza, al gruppo New Vision Gospel Choir.

La serata si è conclusa con un magnifico ed esaltante “Oh Happy Days” intonato da tutti i popoli e seguito dalle centinaia di persone che erano presenti nel Teatro Comunale a dimostrazione che la musica unisce tutti rendendoci fratelli nella fede, nella speranza e nella carità.

**Antonella Comes**



## Alla presenza dell'Arcivescovo Bertolone, celebrata a Girifalco la 104ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato



“**L**a mia patria è il mondo intero”. Questa frase di Seneca è stata uno dei passaggi dell’omelia dell’Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone che ha presieduto domenica scorsa la celebrazione eucaristica nella chiesa “Santa Maria delle Nevi” di Girifalco in occasione della 104ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. che ha visto una numerosa partecipazione della comunità girifalcese e delle autorità locali.

Un evento promosso dall’ufficio Migrantes e dalla Fondazione Città Solidale della diocesi, che ha voluto essere un momento di preghiera e riflessione sul tema dell’immigrazione seguendo quelle che sono state le parole del Santo Padre.

Una mattinata che ha visto il suo inizio con le parole di don Piero Puglisi, presidente di Fondazione Città Solidale Onlus: “Ci troviamo oggi qui per vivere un momento di preghiera e riflessione sul tema dell’accoglienza dei nostri fratelli che giungono da tanti parti del mondo. Paesi che vivono situazioni di povertà e guerra. Abbiamo voluto fortemente che si tenesse questa manifestazione proprio a Girifalco, perché da più di un anno dall’aper-

tura dello Sprar l’Approdo possiamo con soddisfazione ringraziare questa comunità che ha manifestato, in questo lasso di tempo, un gran calore umano nell’accogliere e integrare molti dei beneficiari accolti nella struttura”. Elemento questo messo in evidenza anche dal Sindaco di Girifalco Pietro Antonio Cristofaro che ha nel suo intervento ringraziato i presenti e ribadito che storicamente, fin dall’apertura a fine ottocento del nosocomio psichiatrico, la comunità ha sempre rivolto uno sguardo benevolo all’accoglienza ed integrazione di persone in difficoltà. Un’integrazione quella dei migranti stranieri che deve forzatamente passare da momenti di apertura alle comunità, di sensibilizzazione e conoscenza fatta anche da testimonianze dirette di migranti come quella che ha voluto regalare Nzegue Mongoua Iris Bertrand a tutti i presenti in Chiesa.

Ed è proprio l’ente ecclesiastico per sua natura che deve essere uno degli attori principali di queste opere di sensibilizzazione così come messo in evidenza dall’Arcivescovo Mons. Bertolone: “Ripercorrendo la storia dell’uomo fin dai tempi di Seneca possiamo rintracciare le

testimonianze di tanti uomini che vedono la Terra come un unico Paese. Siamo qui riuniti in questa chiesa per sensibilizzare, attraverso anche le parole del nostro Santo Padre, su quanto sia doveroso da parte nostra promuovere tutte le azioni necessaria all’accoglienza ed integrazione dei nostri fratelli che vengono da lontano”.

A conclusione della celebrazione eucaristica la struttura Sprar l’Approdo di Girifalco ha organizzato una marcia, con la partecipazione dei beneficiari e degli operatori degli Sprar di Catanzaro e Gasperrina e delle altre case di accoglienza gestite da Fondazione Città Solidale, ribattezzata “Marcia dell’Integrazione”. La marcia avviata dalla Chiesa è arrivata fino alla struttura simboleggiando il cammino che ogni migrante, grazie al supporto di operatori specializzati nel settore dell’accoglienza, compie per poter un giorno sentirsi parte integrante del tessuto sociale e cittadino italiano.

La mattinata si è conclusa con la condizione di un aperitivo etnico e con un brindisi di augurio per il nuovo anno appena iniziato.

## Un concerto nel ricordo di Cinzia Mazza, capo scout nel quartiere Barone di Catanzaro

**T**anti i fedeli che giovedì 28 dicembre hanno preso parte al Concerto di Natale nella parrocchia “San Massimiliano Maria Kolbe” ubicata nel parco “Le Fontane” del quartiere Barone.

Il terzo coro parrocchiale “San Giovanni Paolo II”, con la direzione artistica del M° Federica Mazza, si è unito nelle note della musica in un’unica grande famiglia, per condividere la nascita di Cristo.

Una serata voluta per ricordare a tutti che il Natale è un momento meraviglioso, un momento gentile, pieno di carità, che invita alla riflessione e al



perdono. Il momento dell’anno in cui uomini e donne sono invitati ad aprire liberamente i propri cuori, per percorrere con paziente tenacia la strada della fraternità e della pace, secondo anche il pensiero di San Gregorio Nazanziano: “Cristo è nato, rendetegli onore. Cristo è disceso dai cieli, venite a incontrarlo;

Cristo è sulla terra gridate la vostra gioia. Canta al Signore tutta la terra”.

Cuori e musica si sono uniti anche nel ricordo di Cinzia Mazza, capo scout del quartiere, ritornata improvvisamente lo scorso mese alla casa del Padre. Alla presenza anche dei familiari e degli scout “Assoraider” è stato ricordato la sua persona e uno dei suoi tanti pensieri tratto dalla recente tesi per il conseguimento dei Tizzoni della Scout: “Il vero scopo di ogni cerimonia è di lasciare una traccia, un ricordo bello e durevole in coloro che vi prendono parte...Aprire il cuore di ognuno ed ottenere crescita spirituale è quasi una magia”.